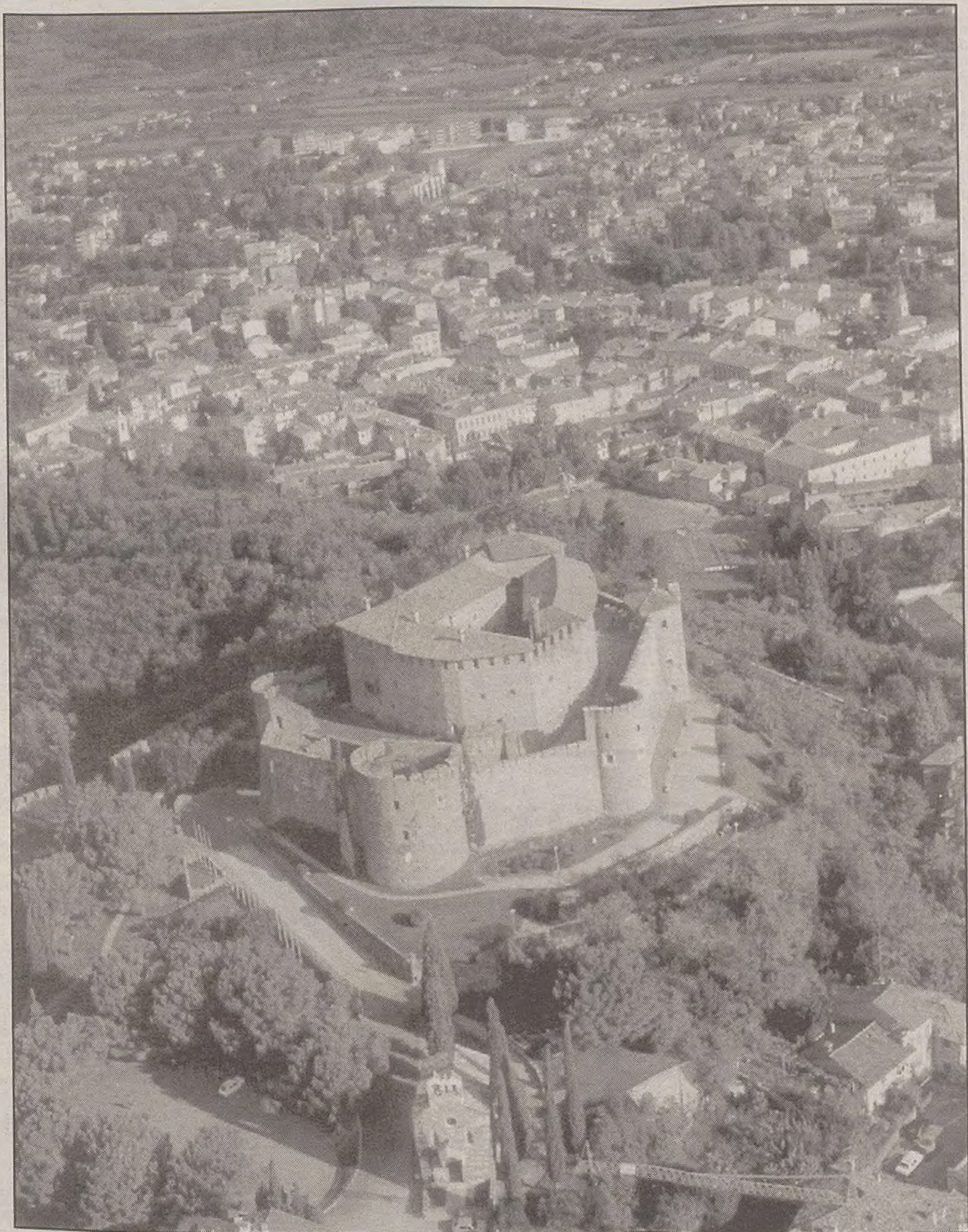
Supplemento al numero odierno de «IL PICCOLO» a cura SPE

COMUNE DI GORIZIA

ASSESSORATO ALLA CULTURA
E AL TURISMO

INVITO AL CASTELLO

Domani Gorizia invita al suo Castello chi ama l'arte, la storia, la cultura. Ingresso gratuito per ammirare due mostre di valenza assoluta: «Il Castello incantato», ovvero un viaggio sulle ali della fantasia insieme alle marionette più famose del mondo, i Piccoli di Podrecca; «Metamorfosi», l'affascinante e inquietante mondo di uno dei maggiori incisori contemporanei: Jiri Anderle. E c'è dell'altro.

Un invito al Castello di Gorizia, ovvero in uno dei luoghi più affascinanti e ricchi di storia del Friuli-Venezia Giulia, che da due anni non è più un semplice, seppur suggestivo, monumento ma che si sta qualificando come uno dei centri culturali più attivi e dinamici della regione. Lo testimoniano, in questi giorni, due esposizioni che non è esagerato definire eccezionali per la loro intrinseca novità e per la loro caratura internazionale e che tutti sono invitati ad ammirare.

Il Castello di Gorizia ospita infatti una mostra sui Piccoli di Podrecca, un vero tesoro d'arte e d'artigianato in uno splendido allestimento curato dal Teatro Stabile di Trieste che riempie di magia le sale delle antiche carceri. Un invito a un esaltante viaggio nella fantasia, in quell'atmosfera irreale e fascinosa che dagli anni '30 ai '50 emozionò le platee di mezzo mondo, America in testa. Intitolata «Il Castello incantato», la rassegna è un'altra riprova che Gorizia, anche grazie al locale Centro di teatro d'animazione, sta diventando una delle capitali europee del «teatro di figura».

L'altra mostra trova posto invece nella superba sala degli Stati provinciali ed è dedicata a uno dei grandi dell'arte dell'incisione contemporanea, ovvero il boemo Jiri Anderle: le sue visioni inquietanti, segnate da una maestria tecnica inarrivabile, testimoniano il travaglio e lo splendore della moderna arte figurativa, filtrata attraverso esperienze culturali originalissime, segnatamente mitteleuropee. Nei suoi ritratti, nei suoi volti, i sogni e gli incubi del secolo che sta per volgerci le spalle. La mostra di Jiri Anderle, chiamata «Metamorfosi» con un esplicito riferimento a Kafka e a inquietudini praghesi, è organizzata e resa possibile dall'intervento di uno sponsor privato goriziano: anche questo un segnale che Gorizia non è più la «Bella addormentata» della nostra regione ma una città che sta ritrovando l'orgoglio del suo ruolo internazionale e quel dinamismo che fino a ieri le difettava: pur vivendo sotto un «Castello incantato», che presto si aprirà alle reti telematiche diventando museo multimediale. Un consiglio: girate pagina e arrivate fino in fondo a questo fascicolo. Non mancheranno sorprese.

Antonio Devetag
assessore alla cultura e al turismo
del Comune di Gorizia

ASSESSORATO ALLA CULTURA DEL COMUNE DI GORIZIA

TEATRO STABILE DI PROSA DEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

C.T.A. - CENTRO REGIONALE DI TEATRO D ANIMAZIONE E DI FIGURE

IL CASTELLO INCANTATO

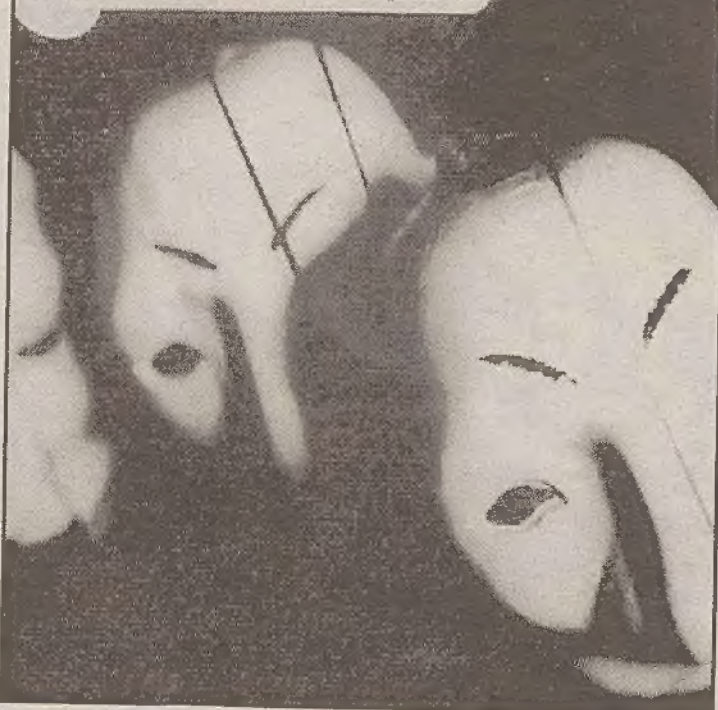
Il Teatro dei Piccoli di Vittorio Podrecca in mostra

La mostra dedicata ai «Piccoli» di Podrecca non intende seguire un itinerario preciso che ripercorra la storia della compagnia.

Qui il visitatore, come muovendosi nello spazio solitario e un po' buio del magazzino di un antiquario, scoprirà a poco a poco il mondo affascinante lasciatoci da Vittorio Podrecca e, circondato dalla magia delle marionette, spererà quasi che queste, colpite da un fascio di luce, prendano vita e gli svelino i segreti del loro incantato universo.

Nel creare quest'atmosfera non ho sentito la necessità di seguire un percorso logico. Questi sono piuttosto frammenti, immagini che ho scelto in quanto evocatrici di una gioiosità colorata, di una fantasia che ci riporta alla libertà immaginativa dell'infanzia ma che, al contempo, è legata all'arte e al mondo in cui Vittorio Podrecca è vissuto. Qua il **futurismo** di Depero, là il **Sud America** in cui la compagnia dei «Piccoli» ha a lungo vissuto, e poi il *ponte*, quello originale su cui hanno manovrato i vecchi marionettisti, e ancora il **circo** e le **star** del passato tra cui Maurice Chevalier, Greta Garbo e Josephine Baker.

Lasciamoci trasportare in questo mondo incantato e forse, all'improvviso, nella penombra... un movimento!

Pier Paolo Bisleri

Le Marionette di Podrecca

Fondato a Roma nel 1914, il Teatro delle Marionette del cividalese Vittorio Podrecca rappresenta un caso piuttosto singolare nella storia del teatro di figura italiano: l'espressione forse più completa cui è giunto il teatro con e *per* marionette. Podrecca aveva, infatti, intuito che il rinnovamento dello spettacolo con la marionetta doveva avere soprattutto base musicale; sosteneva che «le marionette sono fatte della stessa stoffa della musica, del ritmo di vita e arte che ne emana»: La musica, dunque, o meglio marionette per visualizzare la musica: questa una delle geniali trovate di Podrecca che affidò ai suoi «Piccoli» – così chiamava affettuosamente le sue creature di pezza, legno e fili – il compito di creare un nuovo e più stimolante linguaggio per un genere teatrale che rischiava di fossilizzarsi in una tradizione alquanto stantia.

Un linguaggio, quello elaborato da Podrecca, che seppe far vivere nel tempo alcune delle più significative innovazioni delle avanguardie storiche, figurative e musicali, intrecciandole con la tradizione e facendo dei «Piccoli» un esempio di teatro tra i più originali e noti, anche a livello internazionale.

Per questo Podrecca chiamò a collaborare musicisti e artisti quali Respighi, Ferrari-Trecate, Lualdi, Caramba, Depero, Prampolini e molti altri che composero operine e dipinsero scenografie per le marionette. Dal 1922 Podrecca cominciò a girare il mondo ottenendo ovunque un enorme successo di pubblico e numerosissimi riconoscimenti. Il suo teatro dei «Piccoli» fu apprezzato da personaggi illustri quali Toscanini, che aveva definito gli spettacoli di Podrecca «miracoli dell'arte scenica», Charlie Chaplin che dichiarò che «nessuno mai ammirò più di me questo spettacolo incantevole», G.B. Shaw che giudicò i «Piccoli» «preferibili agli attori in carne e ossa». Girando il mondo Podrecca aveva tratto da ogni Paese, i personaggi più alla moda e tradizionali quadretti folcloristici. Nacquero così i mitici personaggi di «Varietà». Uno spettacolo che continua a mietere grandi consensi e che lo Stabile del Friuli-Venezia Giulia ha riallestito nel 1979 quando, con una legge regionale, ha acquisito gran parte del patrimonio artistico di Vittorio Podrecca. Patrimonio che rischiava di andare perduto dopo la morte del suo creatore, avvenuta nel 1959, e il conseguente scioglimento della compagnia.

C.T.A. Gorizia (Centro Regionale di Teatro d'Animazione e di Figure)

Nato nel novembre 1994, per rispondere alle crescenti esigenze programmatiche e organizzative di Alpe Adria Puppet Festival, il C.T.A., diretto da Roberto Piaggio, ha considerevolmente ampliato, sin dal primo anno di attività, lo spettro delle proprie iniziative. Il Festival, infatti, è diventato solo uno degli eventi che il C.T.A. organizza e promuove, nel corso dell'anno, in stretta collaborazione con l'assessorato alla Cultura del Comune di Gorizia.

L'appuntamento con la mostra nelle Carceri del Castello, nei mesi di dicembre e gennaio, è ormai una piacevole consuetudine: dopo l'esposizione dedicata ai Teatrini di carta, teatrini d'autore (1995/'96), il C.T.A. ha voluto quest'anno tributare un affettuoso omaggio a Vittorio Podrecca, uno dei più insigni padri del teatro d'animazione contemporaneo. In questo modo, e per la prima volta, l'intero patrimonio dei Piccoli di Podrecca ha trovato un'ampia occasione espositiva, e un'ambientazione adeguata a valorizzare il fascino delle piccole creature che hanno reso celebre in tutto il mondo il nome dell'artista, nostro corregionale.

Nei primi mesi del 1997, il C.T.A. organizzerà inoltre a Gorizia, insieme all'E.M.A.C., una rassegna di Teatro Ragazzi per i bambini delle Scuole Materne, e per gli studenti delle Scuole Elementari e Medie Inferiori.

Alla manifestazione, promossa dall'assessorato alle Attività educative del Comune di Gorizia nell'ambito della 9.a edizione di Teatro & Scuola (il progetto promosso dall'Ente regionale teatrale del Friuli-Venezia Giulia), parteciperanno compagnie regionali, nazionali e straniere. La 6.a edizione di Alpe Adria Puppet Festival si terrà invece dal 30 agosto al 7 settembre 1997. Da quest'anno, la manifestazione inaugura una collaborazione con i Festival di Maribor («Mednarodni Lutkovni Festival Maribor») e di Klagenfurt («Internationales Puppentheaterfestival»): si tratta di un primo passo in direzione di quel Festival «transnazionale» di Teatro di Figure dei Paesi che si identificano idealmente nel territorio dell'Alpe Adria. Gorizia, quindi, potrebbe confermarsi nei prossimi cinque anni come vero e proprio punto di riferimento del Teatro d'animazione europeo.

Itinerari della mostra

1. Riproduzione del fondale **Orchestra Jazz** di Bruno Angoletta (1934).
Marionette esposte:
- **Orchestra Jazz.**

***2.* Teatro Futurista**
Riproduzione del manifesto **Teatro dei Piccoli Balli Plastici** di Fortunato Depero (1918, olio su tela).

***3.* Teatro Futurista**
Riproduzione di due disegni di marionette per gli spettacoli di Fortunato Depero: **Teatro Plastico** (1918) e **I Baffuti giganti** (1923).

Il Teatro dei Piccoli di Vittorio Podrecca debuttò a Roma, nel 1914, nella sala Verdi del Palazzo Odescalchi, dove continuò le sue rappresentazioni per circa un decennio. Podrecca, sempre ispirato a criteri moderni e innovatori, chiamò a collaborare pittori e illustratori quali: Angoletta, Depero, Prampolini, Tofano e altri.
Marionette esposte:
- **I Divisionisti**
- **Soldati della «Boîte a joujoux»**

4. Fondale **Il Fondo Marino** (composto in due pezzi restaurato).
Marionette esposte:
- **La sirena**
- **Il polipo**
- **Il sub con l'arpione**

5. Ultimo **Ponte Originale in Legno** su progetto dei tecnici della Compagnia dei Piccoli. Montaggio parziale della struttura con: **Fondale Messico** (restaurato). Assieme al «ponte» sono esposte alcune delle marionette, la cassa degli attrezzi e particolari scenici.
Marionette esposte:
- **Mexico Lindo (Orchestra messicana)**
- **Rumba cubana**
- **Carnavalito**
- cassa con **Barca e Marionette di «Capri» (la Grotta Blu)**
- **Il pianista Piccolowski** (creato in Spagna nel 1924 da Mario Gorno)
- **La cantante Sinforosa**
- **Strangoloni o Sissibutta** (soprannome scherzoso dato dai marionettisti della Compagnia a Lia, moglie di Vittorio Podrecca, che dava la voce alla marionetta)
- **Il violinista Biscromo Scarmigliati** (creato da Giacomo Fefè)
- **La cantante brasiliana Carmen Miranda**
- **Il suonatore di piffero Sibilo Pifferetti più il bassotto** (creato da Pirro Braga)

6. Riproduzione del manifesto dei Piccoli per la **Tournée in Sud America** (1938)
Marionette esposte:
- **Maurice Chevalier**
- **Josephine Baker**

7. Fotografia: Maurice Chevalier, in occasione della tournée a Parigi nel dicembre del 1928, sale alla ribalta per salutare la marionetta che lo interpreta in scena.

***8.* Il Ministro,** manichino del costume disegnato da Pier Paolo Bisleri per lo spettacolo **La Bella Dormiente nel Bosco** di Ottorino Respighi, realizzato dal Teatro Stabile di Prosa del F.-V.G. Orchestra e cantanti della Cittadella Musicale di Arezzo, direttore m.o Gianpiero Taverna, regia Roberto Piaggio (1993).

9. Disegno originale di Pier Paolo Bisleri per **La Bella Dormiente nel Bosco.**
Marionette esposte:
- **La vecchia** (marionetta dell'edizione originale di Podrecca)
- **La principessa**
- **I quattro dottori**

10. Riproduzione di due disegni di costumi per marionette di Sergio Tofano (da un'idea di allestimento che non fu mai realizzato).

11. Fondale **Il Circo** (1923), restaurato.
Marionette esposte:
- **Il domatore con il leone**
- **Il moretto**
- **Lo scopatore**
- **Il tiracorde**
- **Due clown**
- **Serafina**
- **Il cravattone**
- **Il clown bianco**
- **Il giocoliere**
- **I forzuti (Spaghettino e Cannellone)**
- **Il ciclista prodigioso**
- **Firulette**
- **La banda d'Afori**

12. Fondale originale **Pierino e il Lupo** di Sergej Prokofiev disegnato da Mario Pompei (1945), restaurato.
Marionette esposte:
- **Pierino**
- **Il cacciatore**

***13.* La Boîte a Joujoux** Di Claude Debussy, marionette e attrezzeria di Mario Pompei (1946).
Marionette esposte:
- **La guardia**
- **La ballerina e il soldatino** con la scatola

14. Riproduzione dall'originale del **Siparietto** del Teatro dei Piccoli, raffigurante **il pianista Piccolowski** (o **Pinga-Fo,** come veniva chiamato in Sud America), utilizzata nelle recenti tournée del Teatro Stabile di Prosa del F.-V.G. (realizzazione Poppi Ranchetti La Bottega Veneziana).

15. «La lotta tra il Mago Celio e la Fata Morgana». Disegno originale di Sergio D'Osmo per **«L'amore delle tre melarance»** di Carlo Gozzi. Musiche di Sergej Prokofiev, regia di Francesco Macedonio. Nuovo allestimento del Teatro Stabile del F.-V.G. (1948).
Marionette esposte:
- **La geisha**
- **La macchina da guerra**
- **(attrezzeria)**
- **Il mago Celio**
- **Fata Morgana**
- **Un dottore**

16. Disegno originale di Sergio D'Osmo per **Il Mondo della Luna** di Carlo Goldoni, musiche di Joseph Haydn (rilette in chiave jazz da Silvio Donati), regia di Francesco Macedonio. Nuovo allestimento del Teatro Stabile del F.-V.G. (1983).
Marionette esposte:
- **Buonafede**
- **Cecco**
- **Leandro**

***17.* L'Arcadia in Brenta,** di Carlo Goldoni, musiche di Baldassarre Galuppi, scene di Sergio D'Osmo, regia di Francesco Macedonio (1986).
Marionette esposte:
- **Gambe giganti**
- **Putto**
- **Conte Bellezza**

***18.* Il Viaggio Incantato** di Furio Bordon, musiche originali eseguite dal vivo di Angelo Branduardi, scene e costumi di Pier Paolo Bisleri, regia di Francesco Macedonio (1990).
Marionette esposte:
- **Il trono con il re**
- **La pentola della pappa**
- **Il giullare**

Sono in visione su video (durata 28 minuti) tre cortometraggi **(Il Circo, Varietà** *e* **Concerto)** *realizzati in Italia dalla Compagnia dei Piccoli di Vittorio Podrecca.*

ORARI

Orario di apertura
da martedì a domenica
ore 9.30-13 e 15-19.30
chiuso lunedì

Biglietto d'ingresso al castello
Intero: L. 6000

Per comitive superiori a 20 persone: L. 5000
Sotto i 14 anni e sopra i 65 anni: ingresso libero.

Le scuole possono richiedere delle **visite guidate alla mostra** a cura dei marionettisti del Teatro Stabile. In tale occasione verranno illustrate le tecniche di costruzione, di movimento delle marionette e saranno presentati alcuni degli sketch più famosi creati da Vittorio Podrecca.

Per prenotazioni e informazioni

UFFICIO CULTURA DEL COMUNE
Tel. 0481/383 320 - 383
(ore 10-14)

C.T.A.
Tel. 0481/537280
(ore 10-12)

- *Progetto artistico:* ***Pier Paolo Bisleri***
- *Realizzazione luci:* ***Claudio Schmid***
- *Collaborazione scenografica:* ***Sergio Tavagna, Teatro Stabile di Prosa del Friuli-Venezia Giulia***
- *Coordinamento organizzativo:* ***Giampaolo Andreutti***
- *Allestimento della mostra:* ***a cura del personale tecnico del Teatro***
- *Restauro delle marionette:* ***Elena Greco, Cristina Nadrah***
- *Consulenza per il movimento delle marionette* ***Marino Jerman***
- *Costruzioni:* ***Dino Zorzenon (Treviso)***
- *Marionettisti:* ***Marino Jerman, Cristina Nadrah, Centro Regionale di Teatro d'Animazione e Figure***
- *Direzione* ***Roberto Piaggio***
- *Coordinamento organizzativo:* ***Luisa De Santi***
- *Ufficio Stampa:* ***Volpe & Sain Comunicazione***
- *Progetto grafico:* ***ekostudio/Carlo Del Sal***

METAMORFOSI DI JIRI ANDERLE

Inquietudini della Praga Magica

Lo scorso anno una fortunata mostra allestita al Castello presentava alcuni aspetti della produzione artistica popolare romena: oggi Gorizia ritorna a essere vetrina del vicino Est europeo e ospiterà uno dei protagonisti dell'arte raffinata e colta di questi Paesi: Jirí Anderle.

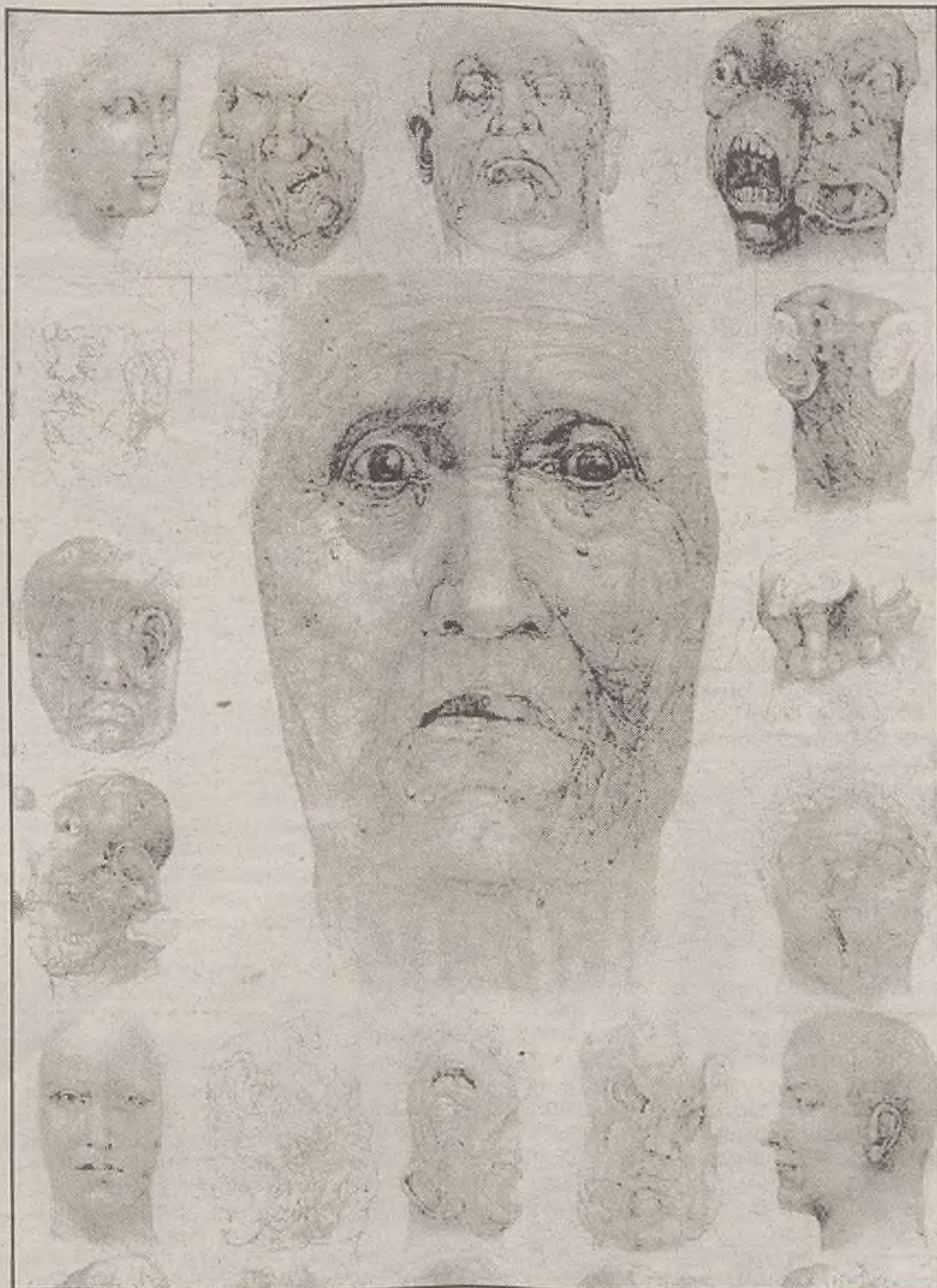
Nella splendida cornice delle sale del Castello di Gorizia, in un elegante allestimento che invita alla visione di opere nelle quali è naturale perdersi, questa mostra porta a Gorizia e in regione un artista presente nelle più importanti collezioni mondiali (la Galleria degli Uffizi di Firenze, il Victoria and Albert Museum di Londra, il Moma di New York ad esempio) che ha al suo attivo innumerevoli premi e riconoscimenti.

«Metamorfosi», questo il titolo dell'esposizione visitabile fino al prossimo 16 febbraio (orario: dal martedì alla domenica dalle 9.30 alle 13 e dalle 15 alle 19.30) è un evento importante nato dalla collaborazione tra la Gianesini Trasporti di Gorizia e l'Assessorato alla Cultura del Comune che ha voluto ospitare una mostra di respiro internazionale organizzata anche grazie all'Ambasciata della Repubblica Ceca di Roma e curata dalla Galleria Mitteleuropea di Praga.

Sono scene gioiose, feste da ballo paesane animate da molti protagonisti che si muovono allegramente al suono della musica ad aprire la mostra di uno dei più grandi incisori europei contemporanei; ma le figure picassiane, la sobria bicromia, l'intreccio dei corpi e dei volti resi nella fitta e insistita trama dei segni presentano, fin dalle prime incisioni e dai primi disegni, l'affascinante inquietudine che si fa arte caratteristica dell'opera in mostra.

Il lungo percorso artistico di Anderle, che s'inizia negli anni '60, è tracciato nel Salone degli Stati Provinciali da oltre cento opere distinte per diversi cicli creativi dell'artista nato a Pavlíkov nel 1936 e formatosi nella vivace Praga degli anni Cinquanta e Sessanta tra arte visiva, musica e teatro. In quegli anni Jiri Anderle si confronta con i grandi maestri dell'arte del nostro secolo, con Klee, Dubuffet, Bacon, Ernst, Picasso e si accosta alle ricerche e alle sperimentazioni: in campo figurativo giungendo ad apprendere la lezione dell'informale o, in quello scientifico, arrivando a interessarsi al mondo della psichiatria. Ma come si legge nella presentazione al catalogo che correda l'esposizione goriziana firmata da Simeona Hosková e come si ritrova poi negli splendidi fogli esposti, l'artista ama soprattutto giocare con il nostro importante passato storico-artistico, con l'arte greca classica e con i maestri dell'arte rinascimentale italiana, con il grande Albrecht Durer: le esperienze umane e artistiche di Anderle divengono lontana ispirazione o puntuale citazione nelle sue grafiche e nei suoi disegni, opere belle e seducenti, preziose per tecnica e originali per soggetti e soluzioni compositive.

Nei «Ritratti nel tempo», nei «Dialoghi con i maestri del passato», variazioni di Anderle sui temi e motivi di altri artisti quali il Baldovinetti e la sua «Dama in giallo», il Caravaggio del «Ragazzo con canestro di frutta» o, più recentemente su «L'ultima cena di Leonardo», gli esempi della più alta arte grafica contemporanea in mostra a Gorizia.

A02196

GORIZIA E LA CULTURA

Laboratorio per il futuro

Nuove tecnologie al servizio della città

Quanti sanno che il Conte di Gorizia Enrico Secondo, nei primi decenni del Trecento fece sua Treviso ed estese il suo dominio a Padova? Quanti sanno che la Contea di Gorizia al massimo della sua gloria era un potente principato che abbracciava un vastissimo territorio che andava dall'Istria al Tirolo, dal Veneto fino a parte dell'attuale Slovenia?

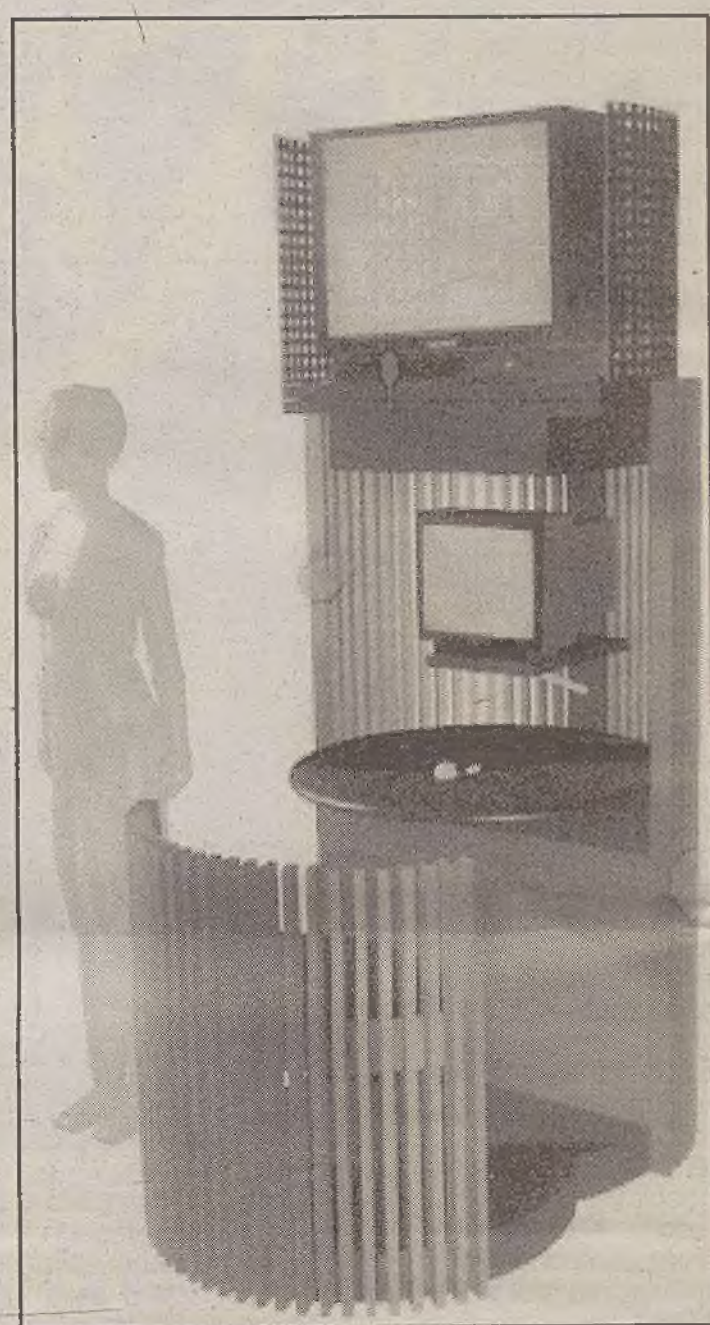
Una storia, quella del Medioevo goriziano, ricchissima e in gran parte ancora da scoprire, per capirne a fondo le dinamiche dinastiche, geopolitiche, belliche, attraverso le quali si costituì attorno all'anno Mille e quindi si dissolse nell'anno di grazia 1500 una delle realtà politiche più interessanti d'Europa, che per quattro secoli circa fu momento di contatto tra area adriatica e quindi mediterranea e mondo alpino e quindi centroeuropeo.

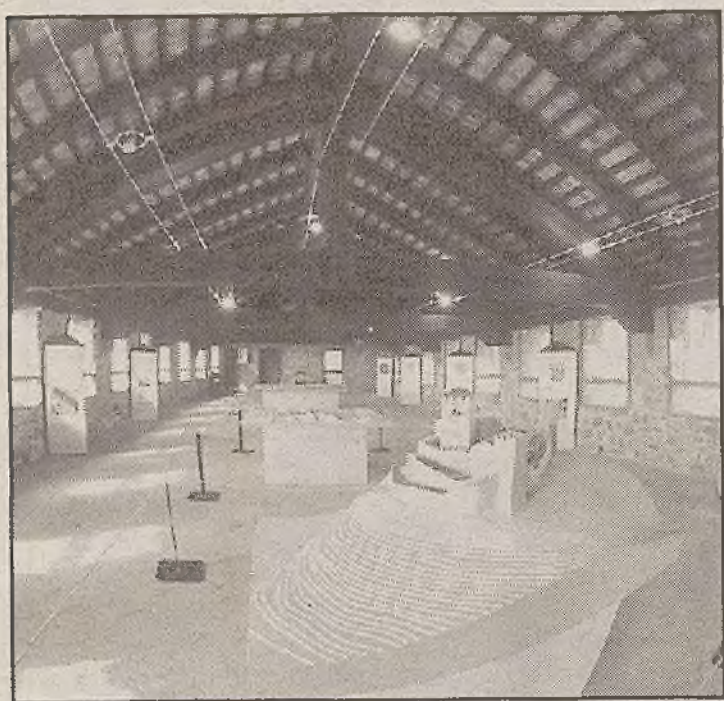
Per non dimenticare questo periodo e anche per valorizzare tutti gli aspetti storico-culturali che fanno di Gorizia un centro di valenza internazionale, il Comune ha avviato già nel 1994 un ciclo di ricerche e di studi che, avvalendosi soprattutto di giovani neolaureati e in cerca di prima occupazione riuniti nell'associazione «Millennio», ha portato a tutta una serie di risultati più che soddisfacenti. Nel 1995 la mostra fotografica sulle «Chiesette gotiche in Val d'Isonzo» ha rivelato un vero e proprio tesoro in gran parte disperso in territorio italiano e sloveno: decine di chiesette risalenti al Medioevo, alcune delle quali ricche di affreschi di grande suggestione artistica e di coinvolgente pathos mistico. Una mostra che è diventata itinerante e ospitata prima ai musei di Cronberg (Nova Gorica) e quindi a Cormons. C'è poi stata «Gorizia un viaggio nel tempo» che di fatto ha inaugurato i nuovi assetti espositivi del Castello di Gorizia, con l'apertura di una sezione didattica sulla storia della Contea di Gorizia nella bellissima e panoramica Sala del granaio. È stata quindi la volta dei Lichtenreiter nella Gorizia del Settecento», esposizione che per l'originalità del suo impianto e il valore della ricerca storico-artistica che l'hanno supportata sarà «esportata» a partire dal 15 gennaio nella galleria nazionale di Lubiana.

Gorizia si apre quindi e riprende il suo ruolo di centro culturale di un'area vasta e interessantissima, anche in preparazione delle celebrazioni del Millenario, previste per il 2001.

Coinvolgimento dei giovani in progetti di ricerca storico-scientifica anche in sinergia con il Polo universitario goriziano (i primi tre diplomati del corso in conservazione dei Beni culturali sono stati immediatamente coinvolti nel progetto di informatizzazione dei beni del Castello); uso dei più moderni sistemi di didattica virtuale e interattiva al servizio della divulgazione e della didattica, anche in un'ottica di sviluppo del turismo culturale e quindi con ricadute economiche sul tessuto commerciale. A Gorizia, i temi di molti convegni e di interminabili discussioni stanno diventando concreta realtà. Il Castello è il cardine di questa operazione, che porrà Gorizia all'avanguardia dei sistemi museali nazionali e le sue mura antiche e possenti (anche grazie alla perfetta intesa tra Comune e Soprintendenza ai beni architettonici) ospiteranno entro brevissimo tempo quanto di più moderno esiste nel campo della multimedialità. Il progetto «castello in rete» prevede infatti la realizzazione di due isole informatiche interattive costruite ad hoc, in cui scolari, studenti e turisti potranno «dialogare» con il Medioevo di Gorizia e il passato del castello attraverso splendide immagini e vivide vicende storiche, accompagnate da musica e racconti, animazioni, riprese video e documenti; hardware e software costruito da giovani goriziani e dell'Isontino che permetteranno incontri didattici nella rinnovata e «tecnologica» Sala del Conte, con tanto di allacciamenti Internet con i più importanti musei del mondo.

Contemporaneamente finestre telematiche con le informazioni sul castello e su Gorizia viaggeranno su Internet e saranno oggetto di continui aggiornamenti.

Alla linea Internet sarà allacciata prossimamente anche la Sinagoga di Gorizia che diventerà un altro dei «punti caldi» del progetto dell'assessorato alla cultura per valorizzare la città nel comparto della cultura e del turismo. Ma questo è un altro discorso: il castello di Gorizia, in questo 1997, si riapre al mondo, entra «in rete» e comincia a ospitare ed esportare la nuova cultura multimediale, in una sintesi originale, affascinante e invitante tra ricerca ai più alti livelli, cultura e tecnologia d'avanguardia.

Le nuove stazioni multimediali interattive, progettate da Enrico Degrassi.

Visitare il Castello

Il primo cenno storico su Gorizia risale al 1001 ed è un documento in cui l'imperatore germanico Ottone III faceva dono al Patriarca di Aquileia di metà del villaggio chiamato Gorizia. Le prime tracce del Castello, da sempre monumento simbolo della città, risalgono all'XI secolo. Ricco di fascino, il maniero sorge tra le mura dell'antico borgo, quello che le fonti medievali citano come terra superiore, in cui si svolgevano le funzioni amministrative e giudiziarie della Contea. Il Castello cambiò più volte aspetto nel corso della sua lunga storia: durante la Prima Guerra mondiale fu semidistrutto e ricostruito negli anni Trenta tenendo conto di antiche documentazioni ed elementi architettonici medievali, restituendo così all'edificio la pianta pentagonale e l'aspetto complessivo che lo caratterizzavano nel XVI secolo.

Il cuore del Castello è la bella Corte dei Lanzi, nella quale rimangono ancora evidenti le fondamenta dell'alta torre centrale che fu demolita nel corso del Cinquecento perché troppo vulnerabile alle artiglierie. Dalla Corte, abbellita da un pozzo in pietra, sono visibili il Palazzetto dei Conti caratterizzato dalle leggiadre bifore con le colonne in marmo rosa di Verona e dalla merlatura guelfa a coronamento. Al XV secolo risale l'antistante Palazzo degli Stati Provinciali mentre del XVI-XVII secolo è il cosiddetto Palazzetto Veneto che raccorda i due corpi principali. I Lanzi, ovvero le guardie armate, prestavano servizio proprio nel punto in cui il cortile si restringe, a settentrione accanto alla Porta detta di Salcano.

Il Castello di Gorizia si presenta quale affascinante dimora di principi: al piano terra, entrando a destra, trovano posto la piccola sala da pranzo e la cucina arredate con tavoli e credenze d'epoca completi di stoviglie tardomedievali; caratteristico il focolare con i tipici elementi in ferro battuto. Sempre al piano terra il complesso della Carceri, suggestivo ambiente in cui oggi è allestita la mostra de «I Piccoli di Podrecca». Le carceri testimoniano le tante trasformazioni d'uso delle sale del Castello durante i secoli: furono adibite a sala dei banchetti tra Quattro e Cinquecento mentre nella seconda metà del Seicento divennero prigioni con annessa camera della tortura.

Salendo al piano nobile del Palazzetto dei Conti si giunge nel vasto ambiente detto appunto Sala del Conte, oggi adibito a convegni e incontri, fino dal XV secolo sede di adunanze e consigli pubblici. Preziose le cassepanche che arredano la sala. Attraverso la Loggia degli Stemmi, che raccoglie pregevoli opere scultoree e gli emblemi delle famiglie nobili goriziane, si giunge alla Foresteria, la bella sala con caminetto che nel 1995 ospitò lo storico incontro internazionale tra il Presidente italiano Scalfaro e quello austriaco Klestil. Dalla Foresteria si giunge al più importante e suggestivo degli ambienti del Castello, il Salone degli Stati Provinciali in cui è allestita la mostra dedicata a Jiri Anderle. Questa grande sala, sulla quale si affaccia un grazioso ballatoio in legno, conserva ancora tracce di preziosi affreschi e uno spettacolare soffitto a cassettoni. Vi si trovano anche alti esempi di pittura sei-settecentesca.

Al secondo piano del Palazzetto dei Conti, oltre alla raccolta cappella palatina dedicata a San Bartolomeo nella quale sono conservate importanti tele di scuola veneta e tracce di affreschi cinquecenteschi, si trova il cosiddetto granaio, interessante sala didattica di questo museo del medioevo che è il Castello. La sala, pensata per offrire una sintesi quanto più completa possibile della storia dell'antica Contea di Gorizia, ospita tre plastici che illustrano, il primo, il territorio comitale al tempo della sua massima estensione, intorno al 1320; il secondo le varie fasi dello sviluppo urbano cittadino dalle origini della città all'Ottocento, secolo in cui Gorizia si estese soprattutto verso l'Isonzo: un colpo d'occhio complessivo che si può verificare nella realtà guardando il magnifico panorama che si gode da questa sala. Il terzo plastico presenta il Castello come doveva apparire intorno al 1300, con l'alta torre le cui fondamenta sono ancora visibili. Alle pareti della «Sala della Contea» sono posti interessanti pannelli che narrano la storia medievale di Gorizia e la magnifica riproduzione fotografica della carta disegnata dal Wiesflecher donata a Gorizia dalla città austriaca di Lienz che fu capitale in terra tirolese della Contea di Gorizia. Particolarmente interessanti e utili a un'approfondita ma immediata conoscenza della storia del Castello e della città, le stazioni multimediali interattive presenti attraverso le quali il visitatore può ottenere esaurienti risposte ai suoi interrogativi.

Dopo la visita al granaio ci si inoltra verso il Cammino di ronda dal quale si può ammirare un panorama unico per la sua bellezza.

Se nel periodo estivo, all'interno delle mura è aperta la Bottega del Vino e il suggestivo Bastione Fiorito ospita una discoteca-piano bar, da non perdere la passeggiata naturalistica del Parco urbano del Castello attraverso cui si accede al Bastione del Re dove si trova la Cantina dell'Impero: qui sono custoditi vini provenienti da tutti i paesi della Mitteleuropa.